

# il Sagittario

Trapani, 28 Marzo 1948.  
Numero unico L. 10

POLITICO - SATIRICO

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE  
TRAPANI - Corso V. Eman., 46

Chi vota per il  
**Fro.De.Popolare**  
vota per i nemici d'Italia

## Solo la DEMOCRAZIA CRISTIANA può opporsi al FRO.DE. POPOLARE

### Determinazione suprema

Forse poche altre volte nella storia del nostro paese una battaglia elettorale ha assunto una portata storica e riflessi interni ed internazionali di tanto rilievo, come questa che si sta svolgendo.

Gli è che mai come in questo momento si è potuto parlare più propriamente di una svolta decisiva della nostra storia e del nostro destino di popolo libero e civile e della nostra stessa missione europea ed universale.

Questa che combattiamo infatti non è una normale competizione elettorale; in essa, data la impostazione della lotta, determinata dalle condizioni stesse in cui essa si svolge, non ci si batte per l'affermazione di un partito sull'altro, così come avviene nel normale libero gioco democratico, in cui i partiti si avvicendano nella direzione della cosa pubblica a seconda del lavoro popolare, ma senza pericolo per la loro esistenza politica e la loro libertà di azione e di lavoro.

Qui la posta in gioco è ben altra: è la conservazione del regime democratico e l'esistenza del Parlamento, in una parola la libertà del popolo italiano e con la libertà la sua indipendenza.

Esso è quindi chiamato ad una determinazione suprema: se cioè il regime democratico fissato nella nuova carta costituzionale deve essere consolidato e sviluppato o se deve cedere il passo ad un altro mito totalitario, a pochi anni dalla precedente disastrosa esperienza.

Siamo di fronte al cozzo di due sistemi di vita, di due concezioni ideali, di due civiltà: il totalitarismo bolscevico, che tenta di estendere i suoi tentacoli brutali anche sul nostro paese e la democrazia parlamentare, che, in occidente, innestandosi nella tradizione cristiana di questa nostra Europa, ha creato le sue più significative realizzazioni e che la Costituente italiana ha fissato come la base della nostra rinnovata vita politica e costituzionale.

Dopo quanto va svolgendosi in Europa, nessuno può più dubitare che la vittoria del cosiddetto Fronte popolare, che è il Fronte del comunismo, significherebbe il crollo di tutti i valori essenziali della nostra civiltà, la fine del Parlamento e quindi il tramonto delle fondamentali libertà dell'uomo.

La sostanza totalitaria del comunismo ed il suo programma di graduale dominio del mondo non sono più semplici intuizioni dei politici; sono la voce viva ed angosciata delle varie democrazie stroncate e spente nel sangue e nella oppressione.

Ma il totalitarismo comunista non è soltanto la tomba delle libertà religiose, politiche, e civili dei cittadini, è anche la fine della indipendenza dei popoli, posti tutti sotto la tutela beffarda ed atroce dell'imperialismo sovietico, che ne va facendo lo strumento cieco ed indiscriminato delle sue conquiste.

Il popolo italiano, consapevole che nella indipendenza e nella libertà è la sua salvezza, che negli ordinati sviluppi di una sana democrazia sta la ragione del suo riconquistato prestigio nel mondo, saprà, con coraggio e fermezza, opporsi ad una tale minaccia, come ai pericoli di nostalgici ricini di regimi crollati e definitivamente tramontati

sul quadrante della nostra storia.

La Democrazia Cristiana è al primo posto in questa battaglia ed addita al popolo italiano le vie della ricostruzione e del rinnovamento nella libertà e nella giustizia, nella pace e nell'ordine, nel senso vivo della patria risorta e nell'attaccamento alle nostre più pure tradizioni.

Essa costituisce nello schieramento democratico la forza più salda e la garanzia più sicura e, come già saggiamente ha saputo, nello scorso anno, disincagliare la vita nazionale dal tentativo di avviluppo dei tentacoli comunisti, così saprà difendere dai nuovi assalti la libertà italiana, per avviarla ad inammissibili sviluppi nel solco luminoso della civiltà cristiana

Bernardo Mattarella

### BILANCIO DI UN GOVERNO

## TRIESTE tornerà all'Italia

Un brivido ha percorso tutti gli italiani a questo annuncio tanto inatteso quanto sperato, un brivido di commozione e di passione, mentre risuonava alle orecchie l'eco armoniosa delle Campanie di S. Giusto.

La dichiarazione del Ministro degli Esteri francese Bidault secondo la quale i governi inglese, americano e francese avevano proposto al governo sovietico e al governo italiano di accordarsi per una revisione del trattato di pace in merito alla questione del territorio libero di Trieste veniva a riparare — e proprio per bocca di colui che aveva suggerito l'infelice compromesso — un atto di ingiustizia compiuto ai danni dell'Italia. Togliere Trieste all'Italia significa calpestare la memoria dei nostri seicentomila morti della prima guerra mondiale, significa voler disconoscere il contributo dato dall'Italia alla guerra di liberazione, significa umiliare l'ampuntando nel vivo delle sue carni già troppo martorate.

Allora, a Parigi, se una voce, se un grido di dolore e di virile fermezza si levò a condannare tanta ingiustizia, fu quello del Presidente De Gasperi a cui toccò il doloroso calvario di difendere, incompresso dagli stessi italiani, l'italianità di Trieste, il diritto dell'Italia alle sue colonie prelesiste, pur sapendo che in una politica di più o meno palesi contrastanti interessi, in politica di compromessi internazionali in nome di una auspicata pace fra i popoli, il sacrificio dell'Italia era stato già ineluttabilmente compiuto. Con fine intuito comprese la necessità della firma dell'iniquo trattato e se ne assunse di fronte agli italiani e alla storia l'ingrata responsabilità. Dalla destra e dalla sinistra piovvero sul suo capo le accuse più tremende: la sua politica fu definita "riuscitaria", fu accusato di essersi venduto allo straniero. Oggi che la giustizia si va facendo strada, ci sia dato di esaminare la politica estera dei vari governi De Gasperi, politica saggia e lungimirante, improntata ad un alto senso di responsabilità, di dignità e di patriottismo, senza servilismi e prostrazioni, politica che ha permesso, in silenzio e con abnegazione, di inserire l'Italia, con una larga visione

dei problemi internazionali, nel ruolo delle libere nazioni.

Dopo l'intervento a Parigi dove l'Italia vinse poté far sentire la sua voce in un consesso di nazioni vincitrici, il viaggio in America di De Gasperi. Per la prima volta il rappresentante di una nazione vincitrice da pari a pari: era il primo successo della politica estera del governo, era il riconoscimento ufficiale del ruolo importantissimo che l'Italia ha ancora da assolvere nel mondo e in Europa in particolare, era l'abbandono di un triste passato e l'inizio di una nuova vita internazionale.

Cosa ottenne De Gasperi col suo viaggio in America? Forse ancor oggi ben pochi lo sanno. Ebbe assicurato il fabbisogno per il popolo italiano per un ammontare di 1 miliardo e 900 milioni di dollari, di cui 1 miliardo e 200 milioni ci sono stati dati senza contropartita cioè in dono, 340 milioni sotto forma di prestiti a lunga scadenza. Fra questi prestiti di particolare importanza è quello di 65 milioni di dollari per il ripristino della marina mercantile.

### ultim'ora

## Superba vittoria della Corrente Cristiana

Al momento di andare in macchina apprendiamo che la lista dei candidati per la corrente cristiana all'elezione del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione per la Scuola Media, ha riportato una schiacciante vittoria sulla lista avversaria di marca "frontista".

Nella nostra Provincia sono risultati eletti solamente i candidati della corrente cristiana e preci-

Nello stesso tempo l'America, seguita dall'Inghilterra, dichiarava di rinunciare alla quota della nostra flotta spartanele in virtù del trattato di pace e al pagamento delle riparazioni di guerra.

Frattanto si riallacciavano i rapporti diplomatici con quasi tutti gli Stati e il Ministro degli Esteri Conte Sforza, succeduto a De Gasperi e valido continuatore della sua politica, si preoccupava di stringere rapporti commerciali con l'Estero e di assicurare la regolare emigrazione dei nostri lavoratori in Argentina, in Francia, in Belgio. I rapporti internazionali che l'Italia aveva spezzato entrando in guerra venivano così riallacciati e quegli organismi internazionali che avevano espulso l'Italia di Mussolini, ammettono ora la nuova Italia che vuole inserirsi nella comunità degli Stati e partecipare sempre più largamente alla vita internazionale portando in essa una parola di pace, servendo la causa della civiltà. Così nel novembre del '47 veniva ammessa all'O.N.U. un'organizzazione internazionale che il proprio di mantenere la pace nel mondo tendendo più stretta la collaborazione scientifica e culturale fra le nazioni. Nel marzo del '47 aderiva all'Organizzazione Mondiale Sanitaria, e nello stesso anno l'F.A.O., organizzazione creata dal P.O.N.U. per l'agricoltura e l'alimentazione, all'I.T.O., organizzazione per il commercio; all'Organizzazione Internazionale del Lavoro, alla Federazione Sindacale Mondiale, alla Cooperazione Economica Europea. Parteciperebbe già all'O.N.U. se la Russia, per motivi di ovvia natura, non avesse posto il veto.

Il 22 gennaio 1948 il Ministro degli Esteri britannico pronunciava alla Camera dei Comuni un discorso col quale, tra l'altro, lanciava l'idea programmatica di una "Unione Europea", che verrebbe a nascere sotto il segno dell'aiuto americano: il piano Marshall. Nonostante la avversione delle sinistre, l'Italia, invitata a partecipare, espresse, tramite il Conte Sforza, la sua approvazione ad una siffatta intesa europea ed ha assicurato la sua collaborazione se fosse stata trattata su un piano di assoluta parità rispetto agli Stati fondatori. Il punto di vista dell'Italia è stato pienamente accettato e se, come sinceramente ci auguriamo, il piano Marshall si realizzerà, potremo essere sicuri della rinascita dell'Italia nel comune lavoro e nella più larga cooperazione.

La firma di questi giorni poi della unione doganale con la Francia apre all'economia italiana nuove possibilità e nuovi sviluppi.

Ora è coronamento di questa politica di giungla dall'Occidente, preceduta da un'autorevole dichiarazione sul futuro delle nostre colonie, l'offerta di Trieste con l'annesso territorio libero, offerta che non ci sarebbe venuta se nello scorso ottobre De Gasperi non avesse firmato il trattato di pace. Trieste ritorna alla

Madre Patria conquistata non dalle armi, ma dalla saggia dei suoi uomini politici, ritorna all'Italia per diletta di credere e di sperare: «Le vie della Storia sono lunghe e difficili ma sono illuminate da ideali che ci sorreggono nelle prove e nei sacrifici. E fra gli ideali offerti, il più sublime è l'ideale cristiano, ideale di verità e di amore...»

A. Calcaro de Castro

## Il... vivo (interrogato) non risponde

Nell'ultimo numero del nostro quadro murale ponevamo delle esplicite domande al "Corriere Trapanese", circa l'alleggerimento assunto dal presidente provinciale del Partito Monarchico nel suo famoso discorso di Piazza Teatro e durante la seduta del Consiglio Comunale, nella quale si tentò di rovesciare l'attuale amministrazione.

E malgrado il "C.T." fosse stato sempre pronto a raccogliere i nostri rilievi, rimbeccando, talvolta in maniera aspra, ora feroce, e dimenticando tutte le fattezze del suddito presidente provinciale dei monarchici.

Ma poiché fra persone dabbene è, per lo meno, scortesia non rispondere a delle domande, le ripetiamo su questo giornale, almeno le più importanti, nella speranza di avere stavolta migliore fortuna.

1ª domanda — Che cosa ne pensa il "C.T." dell'affermazione del Dott. Cassisa che, egli, esponente provinciale più qualificato del Partito Monarchico, si propone di ricostituire l'Unione Democratica Nasionale? Hanno deciso i monarchici di diventare "nasioni"? (In caso contrario) perché non sconsigliano il loro presidente provinciale e loro candidato al Senato?

2ª domanda — Perché i monarchici trapanesi, i quali si proclamano cattolici, apostolici, romani, hanno scelto a loro capo un dichiarato esponente della massoneria locale?

3ª domanda — Come mai il presidente provinc. del P. N. M., domandato ufficialmente, in sede di Consiglio comunale, a quale partito appartenesse, ha dichiarato di essere indipendente? Perché mai il predetto, prestandosi al gioco dei social-comunisti, ha votato, insieme a loro, contro l'amministrazione comunale? E' stato forse un ordine del Gran Maestro? Ed allora perché i monarchici, cattolici apostolici romani, sostenitori fino ad ora della amministrazione comunale, tollerano ancora questo stato di cose?

Questi sono i quesiti che noi poniamo al "C.T.", e per esso agli iscritti al P. N. M., i quali, il 18 aprile, dovrebbero votare, essi cattolici, essi monarchici puri, per un massone, per un "Nasiono".

Sigma



## Bello ed istruttivo!

### Compagni,

Ecco gli uomini per i quali i vostri capi vi impongono di votare:

**LUIGI RUSSO**, il quale in data 1 febbraio 1948, scriveva sul giornale "Italia Socialista":

"Resistere agli spartani rossi e neri. Disprezzare i disertori. I transfughi, che faranno una fine miseranda, perché chi non è nato ad essere massa, non può che, come Puicarella, torcere da tutte le parti... Dove la libertà umana è soffocata, ivi trionfa la caserma (e sia pure sormontata di drappi rossi) e il chiostro. Clericalismo rosso e clericalismo nero sono la stessa cosa: Kremlin e Vaticano sono due palazzi compagni, là dove Marx e Cristo tutto di si merca. Comunisti e destro-cattolici hanno finito di diffamare le istituzioni parlamentari... gli uni e gli altri sono nemici del nostro Paese, in egual misura sono nemici della civiltà umana. Essi sono i traditori della civiltà democratica, i nemici dell'Europa, i nemici del progressivo sviluppo umano.

Queste cose, ed altre ancora più forti, **Luigi Russo** confermarva il 12 febbraio 1948. Dopo sei giorni dava l'adesione al "fronte democratico popolare".

Oggi si presenta, questuante, a chiedervi il voto, a chiedervi di nominarlo vostro rappresentante al Senato.

(N. d. R.) Questa è la foto di un volantino diffuso dalla Sezione di Marsala del Partito Repubblicano Italiano, ad onore e vanto del prof. Luigi Russo, espulso da quel partito per "indegnità politica".

Nel riportare queste frasi, che mostrano la serietà "politica", (non disonano il "letterato Russo") di quest'uomo, oggi corifeo del Fro.De.Popolare, non possiamo non invitare tutti i cittadini onesti a riflettere, prima di dare il voto, sulla coerenza politica di coloro che potrebbero domani malcapitatamente essere i rappresentanti della nostra provincia nel Senato della Repubblica che, fino a prova contraria, è e deve restare una cosa seria.







## LA POLITICA E' UNA COSA SPORCA?

Uno scienziato nel suo laboratorio osservava col microscopio una goccia di una certa acqua. Come egli si allontanò, una scimmia balzò da un albero sul davanzale della finestra aperta e di lì dentro la stanza.

Le scimmie, come ognuno sa, sono molto curiose: e la nostra, non essendole meno di altre, prese a ficcare il naso ovunque, nei cassetti, negli scaffali. Ad un tratto scorse il microscopio e, incuriosita, vi applicò l'occhio. Ma, dopo un attimo, si ritrasse spaventata. Quante cose orribili e schifose, quanti minuti esseri vibratili e inquieti, in una goccia di acqua!

"Ecco un'esperienza veramente salutare — si disse la scimmia — Non berrò più acqua in vita mia..

E, d'un balzo, fu sul davanzale, da lì scivolò nel balcone dove, in una gabbietta, era un canarino che, sbattendo gioiosamente le ali, faceva il solito bagno nella sua vaschetta.

"Poverino! — disse la scimmia — se tu sapessi che cosa stai facendo, ne avresti orrore!"

"Che diamine! — rispose il canarino — mi sto lavando come di consueto!"

"Ti stai lavando? A tutto l'acqua può servire, tranne che a lavarsi! Togliti una curiosità: vola, un momento nel laboratorio dello scienziato e, al microscopio, guarda che cosa è l'acqua.. La scimmia dischiuse la porticina e il canarino volò, vide e ritornò inorridito.

"Hai ragione — disse — l'acqua è una cosa sporca e schifosa: d'ora in avanti farò come se non esistesse..

Si sparse la voce tra gli animali della zona e nessuno voleva più saperne di bere e di lavarsi.

La volpe si affrettò a portare la notizia al leone, al lupo, alla tigre che subito si riunirono commentando ironicamente lo strano comportamento degli altri animali. La volpe vide subito il lato pratico della faccenda: "E' giunta la nostra ora — disse — noi continueremo a servirci dell'acqua per bere e rinfrescarci e ci manterremo forti e vigorosi come sempre. Gli altri invece si indeboliranno sempre più e non avranno più zampe per fuggire innanzi a noi..

E così infatti avvenne: gli animali si trascinavano faticosamente cercando di sfuggire alla tigre, al leone, al lupo, alla volpe. E questi dal canto loro giocavano con la loro facile preda.

Un bel momento i perseguitati non ne poterono più e man-

darono la scimmia dallo scienziato a chiedergli che razza di scienza fosse la sua, per valersi di strumenti così menzogneri.

"Quell'aggeggio mostra che l'acqua è una cosa tremendamente schifosa — disse la scimmia — ed ecco, noi che abbiamo deciso di farne a meno moriamo, e il leone, il lupo, la tigre e la volpe, gli unici che continuano ad usarne, vanno avanti splendidamente e si cibano delle nostre carni esauste..

## Poveri contadini!

In Russia e negli Stati da essa controllati i piccoli proprietari e i coltivatori diretti sono stati spogliati della poca terra che possedevano, la quale è passata tutta in proprietà dello Stato: sicché ogni contadino è divenuto un semplice bracciante di una delle tante aziende agricole collettivizzate. Ma non basta. Ecco, come in quel paese, viene legalmente diviso, ogni anno, il raccolto dei campi.

Sentite le proporzioni: — Una prima parte (11 % - 20 %), per i cereali) è ceduta obbligatoriamente allo Stato, che ha fornito le trattrici, le falciatrici e gli altri attrezzi.

— Una seconda parte (15 % - 20 %), per i cereali) è ceduta obbligatoriamente allo Stato, che la paga a prezzo di costo.

— Una terza parte è a disposizione dell'azienda collettivizzata per le sementi.

— Una quarta parte è ceduta pure obbligatoriamente allo Stato, ad un prezzo doppio di quello precedente.

— Una quinta parte è venduta dall'azienda.

— Una sesta parte, infine, viene divisa fra i membri della azienda in proporzione dei giorni di lavoro effettivo prestato durante l'anno.

Se ai nostri contadini piace questo sistema di distribuzione del raccolto, votino pure per il Fronte comunista.

Se ad essi non piace, neghino al Fronte il loro voto.

Si ricordino, comunque, che ai lavoratori della terra la Democrazia Cristiana promette soltanto quel che, nelle presenti condizioni, è possibile conseguire; e che la Democrazia Cristiana vuole la riforma agraria, ma "una riforma che crei una classe di contadini liberi e indipendenti" (De Gasperi); il contrario cioè di quel che è avvenuto nell'U. R. S. S. e negli altri territori ad essa soggetti.

"Che stupidi siete! — disse lo scienziato — che vi importa l'apparenza dell'acqua? L'interessante è che, ci piaccia o non ci piaccia, non possiamo farne a meno giacché è un elemento essenziale del nostro organismo: sguagliarla significa lasciar godere il dono della vita soltanto a quei malvagi che, per loro natura, non guardano tanto per il sottile, neppure quando dovrebbero..

La favola si addice a coloro che non votano perchè la politica è una cosa sporca.

(da "L'ora dell'Azione.")



(continuazione dalla prima pagina) energico richiamo a una fedeltà che non ammette tentennamenti di sorta..

Ve la diamo come l'abbiamo ricevuta. Noi non ci crediamo. Ma Pietro Nenni non smentisce e non si giustifica. Tace. E chi tace, acconsente.

Cavallo di battaglia della concezione fronte-comunista è quello che l'attuale aborrito Governo De Gasperi non è legale e democratico. Non è democratico perchè non è comunista e non è legale, neanche se basato sulla "maggioranza" parlamentare del 67 o/o.

Invece, sempre secondo il concetto della legalità rosea? Il Governo ungherese è democratico perchè è comunista ed è legale anche se basato sulla "minoranza", del 85 o/o.

Oggi, al di là della effigie di Garibaldi, noi vediamo chi mira ad insidiare le libertà in Italia. E noi che siamo per la libertà, difendiamo Garibaldi, ma non coloro che si nascondono dietro di lui.

DE GASPERI

Le azioni del Fro. De. Popolare hanno subito un improvviso notevole ribasso a Torremaggiore, vicino a S. Severo di Puglia. Tutta la propaganda comunista, anche lì, si era basata sullo slogan: "La terra ai contadini.. Ma, recentemente, capitarono laggiù i figli di Antonio Gramsci, il teorico del comunismo in Italia, in giro di propaganda elettorale: e dissero ai contadini qualcosa di molto diverso. In poche parole dissero, imprudentemente, la verità. "Bisogna che tutti si convincano di questo: che, in regime comunista, la terra appartiene allo Stato.. Al che i contadini del posto, quasi tutti piccoli proprietari, di null'altro desiderosi che di ingrandire la loro proprietà, si guardarono in faccia pensosi. "La terra è dello Stato? Ma allora, la roba mia...? Ci ripensano ancora, ne parlano pian piano fra loro, crollano dubbiosamente il capo; procedono insomma, in questa vigilia elettorale a un accurato riesame di coscienza. Andranno in cabina il 18 aprile e voteranno, con acume, contro i comunisti..

Ed ora concludiamo con due frecce "locali..

L'ultimo numero del "Corriere Trapanese", non rispondendo ancora una volta alle nostre osservazioni e richieste, mostra "la povertà di argomenti.

Ci eravamo impegnati a considerare chiusa la polemica, e la consideriamo infatti chiusa.

A suo tempo, quando il "C. T." non potrà più parlare di "letta fratricida..", diremo quel che dovremo dire.

Ora diciamo solo ai "cattolici", monarchici trapanesi che spesso è più difficile smascherare (per "questione di bottega..", ma per amore di verità) coloro che la tradizione fa considerare ossequienti alla religione, che non coloro che tutti, anche il più piccolo bambino (che non abbia però nella scuola cristiana quel che forse hanno i redattori del "C. T.") sanno essere, in quanto marxisti, nemici di ogni religione e di ogni idea di spirito e di divinità.

NINO NOVACCO  
Direttore responsabile

Trapani - Ind. Tipografica G. Corrao

# CANDIDATI della D. C.

per le elezioni del 18 Aprile

Per il Senato, nei due collegi di Trapani e di Alcamo:

**DE ROSA Prof. Eugenio**

Per il Parlamento:

1. MATTARELLA On. Avv. Bernardo
2. ADONNINO On. Avv. G. Battista
3. ADRAGNA Biagio
4. AMBROSINI On. Prof. Gaspare
5. ANSELMO Dott. Michele
6. BAGNERA Ing. Giuseppe
7. BONTADE Margherita
8. BORSELLINO On. Dott. Raimondo
9. BRUNO Dott. Salvatore
10. CAMPO Avv. Salvatore
11. CORTESE On. Dott. Pasquale
12. DI LEO Avv. Gaetano
13. FILANGERI Ing. Francesco
14. JEVOLELLA Ing. Corrado
15. LA ROCCA Avv. Vincenzo
16. MALOGIOGLIO Avv. Giovanni
17. MEDI On. Prof. Enrico
18. MINISTERI Avv. Angelo
19. PALACARDO Dott. Vincenzo
20. PECORARO Dott. Antonino
21. PETRUCCI Ing. Giovanni
22. PIGNATONE Prof. Dott. Francesco
23. SAFINA Dott. Francesco
24. SAMPERI Dott. Francesco
25. TERRASI Alfredo
26. TRIZZINO Avv. Ubaldo
27. VOLPE On. Prof. Calogero

I candidati sottolineati sono quelli della provincia di Trapani

### PRIMA DI ENTRARE NELLA SEDE DEL SEGGIO ELETTORALE

1) Assicurarsi di essere in possesso del certificato elettorale (color verde se hai meno di 25 anni, bianco se hai più di 25 anni).

### TI PRESENTI AL SEGGIO PER VOTARE

1) Consegni al Presidente o a uno degli scrutatori il tuo certificato elettorale e, se l'hai, un documento di identità. Se sei senza documenti, uno degli scrutatori o uno dei rappresentanti di lista o uno degli elettori che ti conosce può testimoniare sulla tua identità.

2) Il Presidente ti consegna una scheda e una matita.

### COME DEVI VOTARE

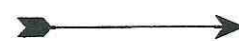
1) Cerca il contrassegno della Democrazia Cristiana:

**E' QUESTO**



2) Segnale con una croce:

**COSÌ**



o sullo scudo o a fianco di esso entro il rettangolo.

Nella scheda per l'elezione dei Deputati hai diritto di apporre, nelle apposite righe, quattro voti di preferenza, scrivendo i nomi dei candidati della lista e i numeri corrispondenti.

Attenzione a non apporre alcun altro segno di qualunque genere, che annullerebbe la scheda, ed a controllare che la scheda non porti già delle macchie o dei segni di riconoscimento.

## E' caduto sulla breccia

Veniva da lontano, dall'altra punta estrema d'Italia, e portava la fiaccola della sua fede, il fuoco del suo entusiasmo, la luce della sua fervida intelligenza tra la gente di Sicilia. Ed è caduto.

## ERNESTO MANDELLI

il giovane dalle inesauribili iniziative e dalle molteplici attività, l'eroico soldato di Cristo,

La terra non era fatta per Lui.

Ora, in comunione con Dio, ci guarda e ci benedice.

Al nostro triste rimpianto fa eco il grido possente delle Sue *Avanguardie di Cristo*.